

SETTIMO CIELO

Filippo
Di Giacomo

Una nuova stella nel cielo africano

L'indipendenza del Sud Sudan meriterebbe ben altra considerazione di quella ricevuta dai media
La guerra più lunga del Novecento e la resistenza a un processo violento di islamizzazione forzata

È nata una nuova nazione, è il Sud Sudan. Il cinquantatreesimo stato indipendente dell'Africa. Il primo, subito dopo la conferenza di Bandung del 1955, ad iniziare il cammino di decolonizzazione e l'ultimo a realizzarne il sogno. Cinquantasei anni di lotte, due milioni di vittime, tre milioni di profughi, migliaia di donne e bambini catturati e venduti come schiavi nel Nord islamico del Paese.

In questi decenni, l'inglese Società antischiavista, storica organizzazione che animò la lotta contro la tratta di esseri umani a fine Ottocento, si è vista costretta a riprendere le attività perché, sotto gli occhi del mondo intero, di questo crimine e di tanti altri orrori si è vantato (ospitando negli anni novanta anche Osama bin Laden, sognava di essere il centro di un "califfato" mahadista a livello continentale) il regime arabo - musulmano del nord. Tanto che, caso unico nella storia politica dell'arabismo radicale, nel 1989 gli stessi mahadisti (seguaci della predicazione di quel Muhammad Ahmad detto - tanto per cambiare - "il mahadi", la guida, che nel 1870 propose un modello politico-teocratico basato sul rinnovamento della "vera fede" e il ritorno alle strutture di governo previste dal co-

rano) promossero un colpo di stato per moderare i furori islamici radicali di Hasan al Turabi. Certo l'ingenuità di certi pasticcioni nostrani ha fatto passare al Turabi per un dotto e dialogante uomo di cultura, uso a ricevere con il sorriso lampade e ramoscelli d'ulivo distribuiti nelle disimpegnate kermesse del dialogo interreligioso in mondo visione. Peccato che nel contempo nel suo Paese, il "dialogante" al Turabi proibiva anche i partiti islamici moderati, riscriveva i documenti internazionali sui diritti umani facendo sostituire alla parola "persona" il qualificativo

Il secolo dei martiri

Se oggi si può pensare a un futuro di convivenze tra culture e religioni lo dovremo a chi ha scelto di resistere alle violenze

"musulmano" (negando quindi persino la dignità di "umano" a qualunque altro individuo) e vietava qualsiasi predicazione non islamica sia a Nord che a Sud del Sudan. Basti pensare che il "moderato" che lo estromise dal potere è quel Omar Hasan al Bashir su cui pende un mandato di cattura del tribunale penale internazionale per crimini contro l'umanità...

L'indipendenza del Sud Sudan è una vittoria che meriterebbe ben altra considerazione di quella che gli è stata accordata perché ha tutti i numeri per essere ricordata, come ha annotato Antonio Socci, come il paradigma delle miserie delle ideologie con le quali ci siamo omologati davanti alle battaglie più eroiche nel campo dei diritti umani, «un'occasione preziosa per riflettere sulla famosa coscienza umanitaria a intermitenza» che il mondo massmediatizzato manifesta non appena sente "odor di cristianucci". Quella che i sudanesi del Sud hanno coraggiosamente combattuto non è stata solo la più lunga guerra del Novecento (durata, ininterrottamente, prima con i guerriglieri *Anyanya* e poi con il *Sudan people liberation army*, dal 1956 al 2005) ma un corale e coraggiosissimo movimento di resistenza contro un genocidio teso a imporre («la più dura operazione di islamizzazione forzata del '900»). Come era già successo nel Senegal post-indipendenza e in altri Paesi africani, se oggi si può pensare ad un futuro di convivenze tra culture e religioni senza dover obbedire ai Fratelli Musulmani ed alle consorterie con solide basi nei comodi santuari svizzeri, tedeschi, austriaci, inglesi e anche italiani, lo dovremo ai morti che, nel silenzio della loro tragedia, hanno resistito a violenze inimmaginabili.

D'altronde, l'ultimo secolo del vec-

chio millennio è stato quello dei martiri. Il numero di cristiani uccisi negli ultimi cento anni è infinitamente maggiore di quello dei battezzati che hanno versato il sangue nei diciannove secoli precedenti. Nazismo, comunismo, odio religioso, lotte razziali e tribali hanno sempre trovato, nei cinque Continenti, persone disposte a vivere nella verità del Vangelo. Testimoni senza teologie da annunciare, ma arrivati fino a noi con mani piene di coraggio, per difendere la loro identità spirituale e morale. E questo non è stato un destino riservato solo ai cristiani. Nelle stesse Nazioni e nelle stesse epoche, milioni di testimoni hanno pagato per difendere l'arte, il pensiero, le convinzioni politiche, la cultura, la concezione di vita, le scelte affettive... Il santo del nuovo millennio dunque, quello chiamato, prima o poi, a simboleggiare le nuove società multietniche, è un milite ignoto. Non ha volto, nasconde la sua identità, non ama neppure far conoscere le ragioni che gli hanno fatto preferire perdere la vita piuttosto che piegarsi al prepotente di turno. Testimonianze che vanno raccolte perché grazie ad esse possiamo l'alfabeto simbolico per scrivere la storia di una cultura basata sulla tolleranza, la giustizia e la condivisione dei beni del mondo. ❖

Sede Legale e Amministrazione: Villa Salingrosso C.P. 119 - tel.0571.9171 - fax 0571.542111 Via Sammontana, 15 50056 Montelupo Fiorentino (FI)
info@consorzioetruria.it - www.consorzioetruria.it

Montelupo F.no, li 13 luglio 2011
Prot. n° 760

AI SOCI
AI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI COMPONENTI IL COLLEGIO SINDACALE LORO SEDI
OGGETTO: Convocazione Assemblea dei Soci

Per il giorno Sabato 30 Luglio 2011 alle ore 9.00 in prima convocazione e per **venerdì 5 Agosto 2011 alle ore 9.00 in seconda convocazione**, presso la sede sociale, in Montelupo Fiorentino, Via Sammontana n.15 (locali Auditorium) è convocata l'Assemblea dei Soci di Consorzio Etruria scarl con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni del Presidente; 2. Sostituzione di Amministratori; 3. Presentazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2010; 4. Varie ed eventuali. Si ricorda che ciascun socio potrà presenziare anche mediante delega da rilasciarsi ad altro socio.

Cordiali saluti.
Il Presidente Riccardo Sani

Registro Imprese Firenze Codice Fiscale e P.Iva 00382740488
Iscritta all'Albo delle Cooperative a Mutualità Prevalente N.A121018
Impresa Generale di Costruzioni dal 1921

Ci ha lasciato per sempre

ELIO CRISCUOLI

padre affettuoso, uomo onesto e leale, signore del giornalismo.

Ne danno il triste annuncio i figli Wilma e Sergio, la nuora Grazia, il genero Elio e il nipote Ivan.

I funerali si svolgeranno oggi alle 10,30 a Civitanova Marche presso la chiesa di S. Gabriele.

Funus Servizi Funebri
800.13.43.19

Claudio Sardo è vicino a Sergio in questo momento di grande tristezza per la scomparsa del padre

ELIO CRISCUOLI

Roma, 13 luglio 2011

La redazione de l'Unità esprime cordoglio per la scomparsa di

ELIO CRISCUOLI

padre del nostro collega Sergio e si unisce ai familiari nel momento del dolore.